

Anno XIV
Milano, Luglio-Agosto 1926

ARTE CRISTIANA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

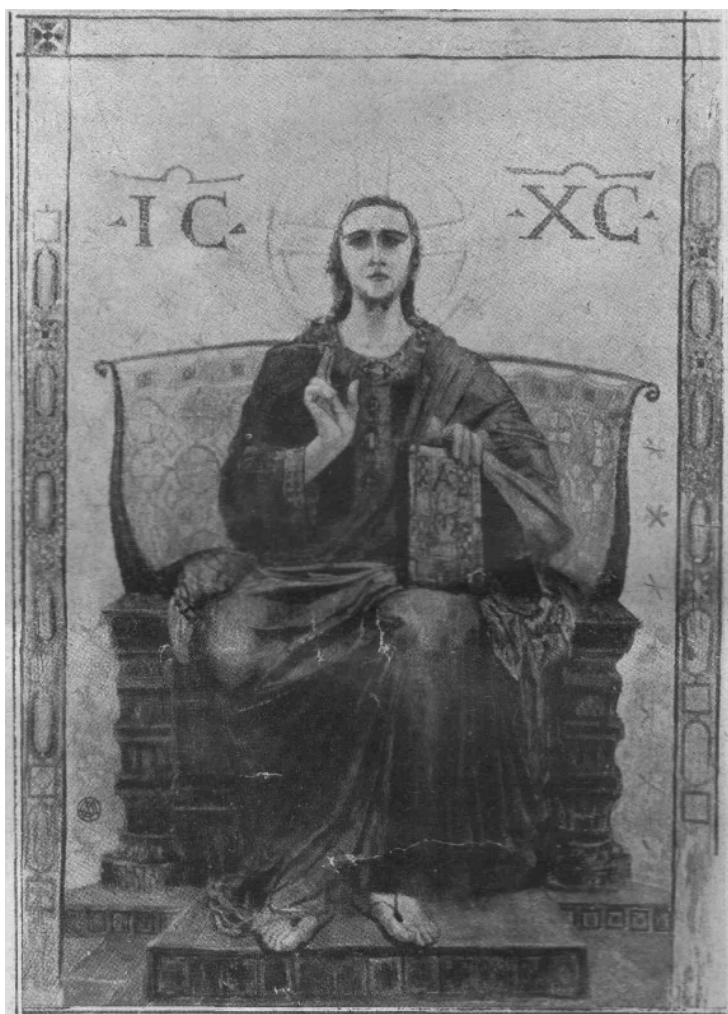


S. Anna e la Madonna

Lorenzo d'Alessandro di S. Severino
Roma - Pin. Vat.

ANGIOLO D'ANDREA

Il nome di Angiolo D'Andrea e un poco anche l'opera sua mi erano già noti da alcuni anni. Io avevo visto ed ammirato di lui la decorazione murale a tempera di una delle case più belle di Milano ed avevo gustato una sua Vergine annunciata, dipinta pure a tempera, a capo del letto di una fanciulla. Ad una mostra della Permanente mi aveva un'altra volta sorpreso favorevolmente l'originalità colla quale aveva trattato la Notte di Natale.



Musaico per la Cappella Funeraria Pinferetti - Cimitero di Soresina - A. D'Andrea (fot. Castagneri).

Queste opere mi erano bastate per farmi una idea simpatica di lui; delicato di pensiero, gentile di modi e di più, buon disegnatore e forte colorista. La sua decorazione mi era rimasta impressa come un buon tipo di decorazione moderna. Era fatta un poco a guisa dei tessuti d'oggi, nei quali è data la massima importanza all'armonia dei colori, mentre il motivo geometrico ed il ritmo dei fiori e delle sigle, vi ha una secondaria importanza.

Io che ho spesse volte ammirato i tessuti moderni per la gioia dei loro colori ho sentito un delicato piacere innanzi alla decorazione di D'Andrea, ma mi sono domandato: Può bastare il piacere del colore a dare una composizione decorativa?

E mi parve troppo poco.

Per me la decorazione, come la musica, deve svolgere un tema che parli allo spinto, e

ce lo deve dire allietandoci col ritmo del disegno e coll'armonia del colore. Una musica od una decorazione che hanno il solo scopo di allietare i sensi sono arti a metà. Ma quando, questa primavera, io vidi esposti alla Pesaro la maggior parte delle opere di D'Andrea, io fui entusiasta di lui e mi convinsi, che molto può aspettarsi l'arte cristiana dall'opera sua.

Prima di tutto, non è cosa facile ai dì nostri il trovare un vero artista il quale scelga come principale tema della sua produzione soggetti di arte religiosa.

Non è facile, perché il quadro a tema sacro, nella leggerezza della vita moderna, non è più prescelto a decorare l'ambiente familiare.



Annunciazione - Angiolo D'Andrea (fot. Castagneri).

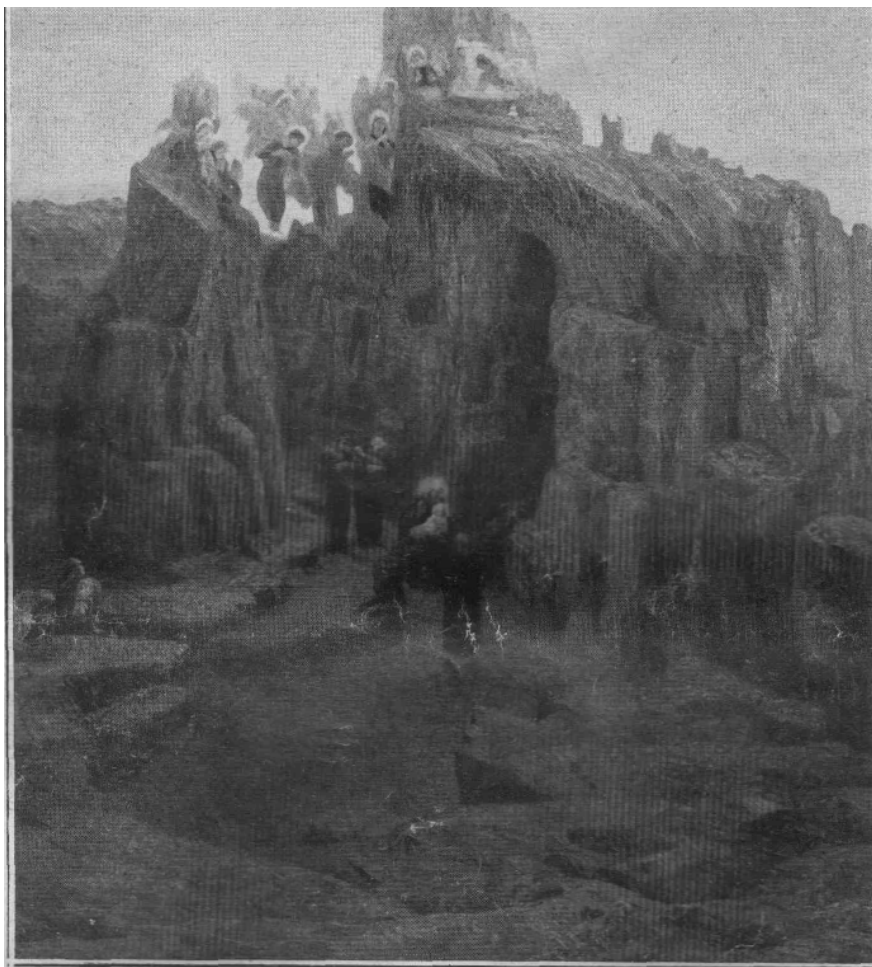
E ancor meno è facile, perché rarissimamente un vero artista trova oggi aperte le porte del tempio per potervi cantare le lodi di Dio, mentre è trionfante l'industrialismo dei pittori di dozzina.

Eppure D'Andrea par che abbia disposto con amore l'Arte Cristiana, e l'ha fatto con ricerche di taglio, di tema e di tecnica, da lasciar veramente un'impronta nuova e degna di un artista non comune.

Egli ha incominciato un ciclo di quadri che ha chiamato col titolo - la Vita di Maria Santissima - e ci ha già data, *L'Annunciazione*, la *Visitazione*, la *Natività di Gesù Cristo*, la *Visita dei Re Magi*, la *Presentazione al tempio*, la *Fuga in Egitto*.

Io richiamo l'attenzione a meditare le illustrazioni che presentiamo.

Non ci si trova la vieta imitazione dei capolavori dell'antichità, e questo non solo nel concetto, ma anche nella composizione e soprattutto col far trionfare, com'egli sa da maestro, il paesaggio colla vibrazione della luce e col trionfo dei colori, colla serenità, coll'allegria e colla mestizia del suo eterno linguaggio. E perché si possa essere convinti della serietà che ha guidato l'artista su questa via ardua e nuova noi facciamo seguire ad alcune delle sue composizioni, alcuni studi suoi di paese e di figura.



Natale - Angiolo D'Andrea (fot. Zani).

Si veda, ad esempio, lo studio delle roccie fatta nella prossimità di Portofino dalla quale seppe trarre la grandiosità di ambiente che forma la grotta beata nella quale la Vergine diede alla luce il Figlio divino. Da esso traspira il senso di solitudine, di lontananza dal mondo e dalle ricchezze.

Ma gli umili hanno cuore ad accorrere in quella solitudine, e gli angeli si affacciano dal cielo a cantare: *Gloria in excelsis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis*.

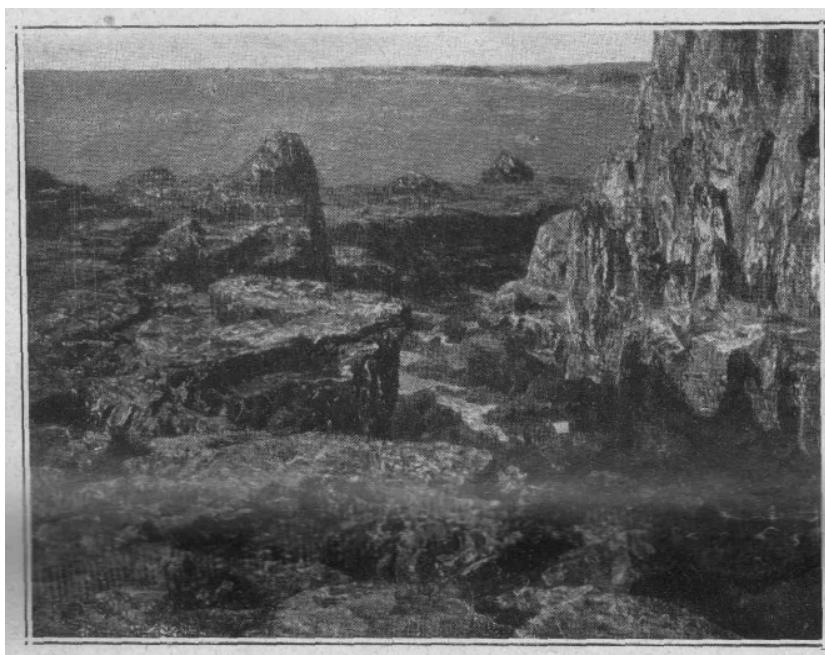
Allo stesso modo, con quale abilità egli ha saputo far concorrere il paesaggio a rappresentare la grandiosità e l'umiltà assieme che accompagna la carovana dei Re Magi, per il quale egli ha preso lo spunto dal suo studio «Ombre di nubi».

E colla stessa serietà colla quale ha studiato il paese, così ha studiato anche la figura. Ci limitiamo a presentare il particolare dello studio di Re Mago nell'atto di offrire i suoi doni. Non è un lavoro preso alla leggera, ma invece è profondo di pensiero, misurato e delicato negli atti e ambientato maestrevolmente.

Anche per il quadro «La Presentazione al Tempio» al quale tanta grandiosità conferisce la maestosità architettonica e l'incanto delle luci colorate, l'artista ha tratto ispirazione dalle impressioni fatte a Ravenna nell'interno del mausoleo di Galla Placidia.

Ma io voglio specialmente richiamare l'attenzione ad un altro quadro «La fuga in Egitto».

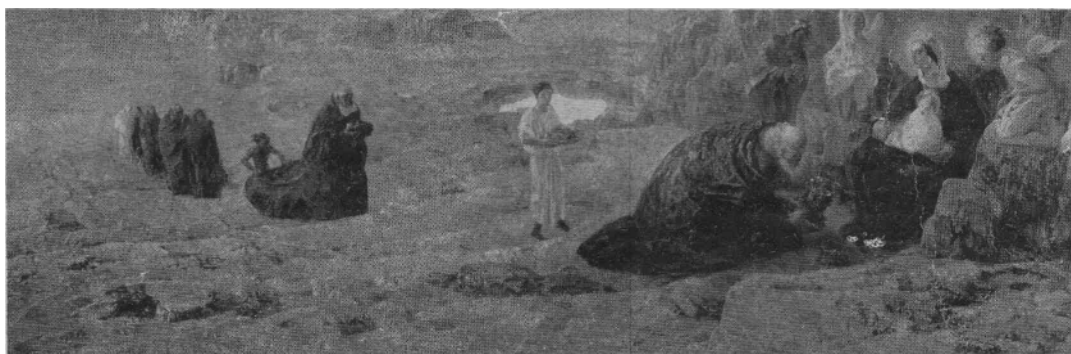
Forse alcuno troverà giustamente a dire di quegli angeli, colle ali troppo realisticamente prese dalle ali dei cigni, invece che essere a loro volta spiritualizzate e resi degni degli abitanti celesti.



Scogliera - Angiolo D'Andrea (fot. Zani).

Ma a nessuno io credo potrà sfuggire la nuova e originalissima idea trovata dall'artista. La sacra Famiglia, s'avanza a stento nell'immensità del deserto, circondata da una solitudine infinita e angosciosa; ma una schiera d'Angioli appena discesa a volo si inginocchia e fa ala al suo passaggio e la accompagna e la protegge dalle insidie delle belve e degli uomini.

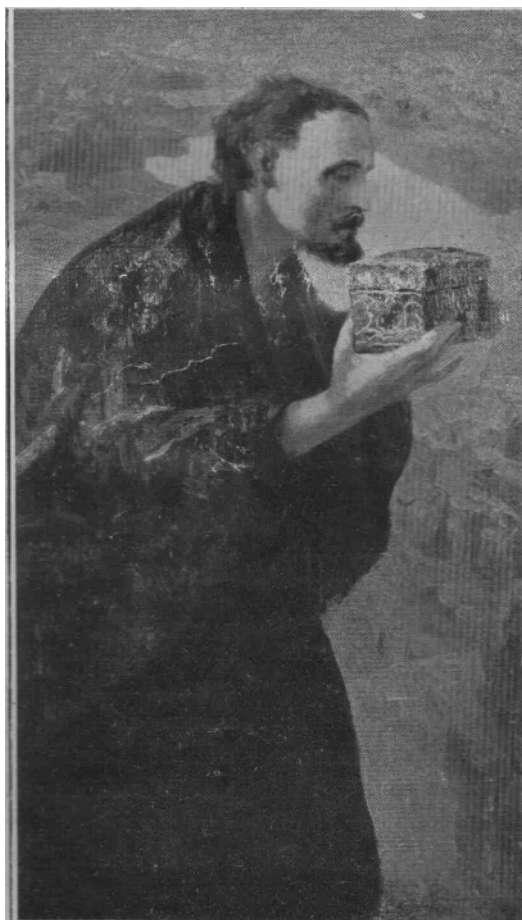
Sono queste, rappresentazioni che fanno pensare, che elevano l'animo anche degli indotti a considerazioni spirituali, che non scaturiscono invece della semplice rappresentazione realistica degli avvenimenti storici e che sono perciò particolarmente adatte ad educare e commuovere l'animo dei fedeli.



Epifania - A. D'Andrea (fot. Castagneri).

Io ho sentito che ad Angiolo D'Andrea si pensa di affidare la decorazione di una chiesa; ma si è forse ancora dubitosi perché la sua arte esce un poco dall'usato, ed è ben diversa da quella comune e commerciale dei dì nostri. Io credo che si faccia male a dubitare così: non è copiando dagli altri che si fa la vera Arte Cristiana. Infondiamo a questi artisti lo spirito che deve informare l'arte religiosa, apriamo loro i libri sacri, educiamoli alle bellezze della Liturgia ed essi ci daranno ancora opere grandi e degne di Dio.

D. G. POLVARA.



Studio per l'Epifania - A. D'Andrea (fot. Castagneri)